

SWAMI CHIDANANDA

LA LEGGE DEL KARMA
E
DELLA REINCARNAZIONE

(Un messaggio di speranza)



ASSISI – Aprile 1996

Una rispettosa, amorevole offerta ai Santi Piedi di S.S. Swami Chidanandaji Maharaj, nell'anno del Suo 80°Anniversario. Assisi - Aprile 1996.

- Prima Edizione Indiana - Settembre 1991

- Prima Edizione Italiana - Aprile 1996

Traduzione Italiana di :
"The Law of Karma and Reincarnation" by Swami Chidananda
a cura di Luciano e Luciana Porpora.

© THE DIVINE LIFE TRUST SOCIETY
In India ed in Italia.

COPYRIGHT:
ALL THE RIGHT RESERVED by
The Divine Life Trust Society
P.O. Shivanandanagar - 249192
Rishikesh - U.K. - India

Stampato in Assisi-Santa Maria degli Angeli dalla Tipolitografia Properzio



SWAMI CHIDANANDA

LA LEGGE DEL KARMA E DELLA REINCARNAZIONE

(Un messaggio di speranza)

Glorioso Immortale Atman! Figli dei Divino.

Il soggetto del "Karma e della Reincarnazione" è uno di quelli che merita la più attenta considerazione e l'intelligente attenzione di ognuno, in quanto vi si trova l'esposizione di una legge che governa la nostra esistenza in questo universo. La gente fa spesso un riferimento approssimativo a questo soggetto come "la teoria Indiana del Karma" o "la teoria Hindu della Reincarnazione". Questo è un termine improprio. Non siamo interessati nell'evoluzione di una teoria, ma nella rivelazione di una legge. E' interessante notare che questa legge non è una speciale proprietà dei popoli dell'Est, ma essa è veramente all'origine di tutte le religioni ed è comunemente tenuta in considerazione praticamente da ogni religione nel mondo. Quindi, non è una legge degli Hindu nello stesso modo in cui la legge di gravità non è la legge di Newton; questa non appartiene a lui, egli fu semplicemente uno che osservò la sua attività e la espose. Similmente, il principio di Archimede non è una legge o un'invenzione dei Greci. Esso non cominciò ad operare quando Archimede lo scoprì. Era eternamente in atto e, nello stesso modo, la legge del Karma e della Reincarnazione non ebbe un inizio nell'Est. Era eternamente esistente. La legge era già operante quando qualche Saggio o Veggente, in qualche tempo particolare nella storia del genere umano, la realizzò o gli fu svelata in profonda meditazione e fu poi, da lui, rivelata al mondo.

Ora l'azione di questa legge fu rivelata, nella profonda meditazione, agli Hindu moltissimo tempo fa. Ci si può chiedere "Perché mai il moderno e avanzato mondo del ventesimo secolo si dovrebbe preoccupare di questa legge? Forse può essere stata di qualche interesse per gli Hindu di secoli fa, ma come può una vecchia legge avere un qualche pratico rapporto con il mondo moderno?" Prima di tutto non è una legge degli Hindu. E' una legge di Dio: Dio solo creò le leggi che governano l'universo. Inoltre, non è un'antica legge fuori moda non più in vigore, ma una legge universale che agisce per l'eternità. E' una legge divina.

LA LEGGE E LE SUE IMPLICAZIONI

La formulazione della Legge del Karma e della Reincarnazione non è una cosa straordinaria, tutt'altro. Né richiede uno sforzo speciale per essere compresa o accettata. Anche ora, questa legge viene riconosciuta e accettata con profonda cognizione da grandi scienziati ed è stata definita in termini che l'hanno resa familiare ad ognuno. Secondo la loro interpretazione della legge, relativamente al piano della materia fisica, ogni azione ha una corrispondente reazione ed ogni causa ha un inevitabile effetto. Ogni chimico, ogni fisico crede a questa legge che opera nell'universo esteriore, governando la materia fisica. Questa è la stessa legge che fu rivelata millenni fa ai Veggenti dell'India e che regola il piano morale, etico e spirituale. Proprio come nel mondo intorno a noi vediamo che ogni causa ha il suo inevitabile effetto e che ogni azione porta ad una certa reazione, così anche nel regno dell'etica e della morale, ogni causa produce un certo effetto; ogni seme porta un frutto particolare, un certo raccolto. La più semplice formulazione della Legge del Karma è: "Come semini, così raccoglierai". Interpretata dagli scienziati ed applicata alla materia fisica, la legge è: "Ogni causa ha un effetto ed ogni azione ha una corrispondente reazione". A questo, dobbiamo aggiungere che ogni causa porta un effetto che, nella sua natura, tende ad essere simile alla natura della causa che l'ha prodotto. Questo è un postulato altamente logico. In India si dice che il comportamento di un individuo è in accordo con la sua mente e, viceversa, la natura della mente è in accordo con le azioni fatte nel passato.

Questa grande legge del Karma ha molte implicazioni pratiche per la vita dell'essere umano e molti grandi equivoci sono derivati da queste implicazioni. Uno di questi equivoci è che, poiché la legge opera nella vita dell'uomo, viene evitata la necessità di controllare le proprie azioni. Giacché qualsiasi cosa accade, accadrà in accordo con la legge e tutto è inevitabile, come può allora l'uomo agire?

Ora, come uno semina, così raccoglierà. L'esatta formulazione della legge riconosce l'azione dell'essere umano. Come è l'uomo che semina nel campo dell'azione, così è lui che fa il raccolto dei freschi semi che lo portano avanti in un'altra azione. Se l'uomo non fosse uno che agisse liberamente, allora la legge del Karma diventerebbe un assurdo. La legge del Karma non rende l'uomo come una bambola, indifeso, alla mercé della legge.

Gli Hindu dicono che l'uomo soffre o gioisce, sottostando alla legge, secondo il suo Karma e che né sofferenza né godimento possono essere evitati. Come può questa idea andare d'accordo con quella che l'uomo ha la sua libertà? Noi dobbiamo comprendere la legge in questa maniera. Ci sono due fattori che operano nella vita di ogni uomo. Il primo: sono le esperienze che l'individuo deve subire, i piaceri ed i dolori che gli arrivano, le disgrazie che deve soffrire, le perdite che deve sopportare. Queste esperienze sono inevitabili; non possono essere evitate, uno deve sottostare a tutte queste. Ma c'è un altro fattore e questo si riferisce alle azioni in cui l'individuo si impegna. Queste azioni sono basate sulla volontà di quel particolare individuo. Mentre non ha alcuna scelta riguardo alle esperienze che deve sopportare, egli ha la scelta nell'operare le azioni. A questo riguardo egli è un libero agente.

Egli non può essere totalmente libero a causa delle molte restrizioni esistenti su questo piano terrestre, cioè restrizioni sociali, tradizioni, etichette, ecc. Non è

necessario entrare nella metafisica per provare che l'uomo non è totalmente libero e che anche la legge del Karma esiste. L'uomo non può fare qualsiasi cosa voglia, ma egli può esercitare la sua volontà: ed in questo esercizio l'uomo ha la libertà. Egli non ha libertà né scelta né alternative riguardo alle esperienze della vita, ma ha scelta e libertà, entro certi limiti, riguardo alla sua volontà di agire.

IL TRIPLICE KARMA

Le azioni che operano nella vita di ogni individuo secondo questa legge sono state divise in tre categorie. Applicando la scientifica legge di causa ed effetto alla prima categoria, si è visto che nella durata di vita di una persona alcune attività hanno effetto immediato, alcune hanno effetto dopo alcuni anni ma altre non hanno alcun effetto in questa vita. Cosa accade di un'azione i cui effetti non si sono risolti in questa vita? Le potenzialità di tali azioni, le potenzialità di reazione, come è in effetti, di cause non risolte, si vanno ad accumulare nel deposito di Karma di ogni individuo. Questa è una categoria di semi di Karma.

La seconda categoria è questa. Dal deposito di reattività, una certa quantità viene estratta per essere utilizzata, sotto forma di esperienze piacevoli o amare, durante un particolare arco di vita. Quella quantità forma, in effetti, il seme delle esperienze in quella particolare incarnazione. Quella quantità determina la nascita e la morte dell'uomo - tutto quello su cui piangerà, tutto quello di cui gioirà o lo farà soffrire. In breve, tutto quello che sperimenterà, viene fuori da quella parte di deposito di Karma accumulato. Questa è la seconda categoria.

E quale è la terza? In questa vita terrena, l'uomo procede compiendo azioni. Egli pensa in un certo modo ed agisce in un certo modo e le attività di questa particolare vita terrena contribuiscono alla formazione di seme fresco di Karma. A quale categoria appartiene questo fresco Karma? Naturalmente esso non appartiene né alle esperienze di questa vita, né al deposito accumulato. Appartiene ad una partita fresca e questa è la terza categoria. In esse ci sono le attività del presente e ci si riferisce ad esso come "quello che è stato fatto" (Kriyama) ed anche come "quello che deve venire" (Agami), perché quello che deve venire è attualmente il prodotto di quello che si manifesta nel presente. Quindi si può distinguere un triplice Karma: il deposito di accumulo, le esperienze scelte per questa particolare incarnazione, e quello che è creato in questa vita.

Le azioni che sono fatte in questa vita hanno due effetti distinti. Uno è l'effetto che si ha su questo piano terrestre e questo effetto può essere prodotto immediatamente o domani, o la prossima settimana, o fra dieci anni, ma l'effetto che questa azione produce sulla mente è istantaneo. La mente riceve immediatamente le impressioni della natura dell'azione che viene fatta. Se viene commesso un atto crudele e malvagio, allora l'impressione di malvagità e crudeltà è immediatamente impresso sulla mente. Ripetute impressioni contribuiscono alla formazione di varie tendenze nella mente e costruiscono ed impartiscono alla mente una particolare qualità. La somma totale di tutte le qualità così acquisite dalla mente attraverso le impressioni, attraverso queste tendenze da essa sviluppate, diventano la natura dell'individuo. Questo è spesso chiamato il carattere dell'individuo. L'effetto esteriore dell'azione non è la cosa che importa di più all'essere spirituale, ma l'impressione che l'azione crea nella mente è

di vitale importanza per lui. Perché? Perché queste impressioni formano la tendenza naturale dell'essere mentale e predicono quale è il prodotto che più tardi verrà raccolto.

Ora, il seminatore deve ritornare al suo campo se deve raccogliere il suo prodotto e, nello stesso modo, l'uomo deve ritornare ancora una volta al suo campo di attività, cioè sul piano terrestre, per raccogliere il risultato della sua triplice attività. Così, l'anima ritorna sempre nuovamente per esaurire gli effetti della sua attività. Fino a quando ci sono cause nel Karma, c'è la necessità, per legge, che esse vengano esaurite. Quando l'uomo trova il modo di agire in modo tale da non creare nuovo Karma, allora forse, dopo una serie di vite, il contenitore del Karma verrà svuotato e dopo di ciò, in una gloriosa incarnazione egli si ritroverà senza alcun Karma alle sue spalle. Questo usualmente non accade, perché l'uomo non permette che il contenitore si svuoti, è sempre pronto ad aggiungere, e questa è la grande follia dell'uomo.

L'UOMO - IL COSTRUTTORE DEL SUO DESTINO

Questa grande legge è una maledizione o una benedizione? E' una cosa mista. Alla fine, è una grande benedizione. La gente ha la tendenza a guardare ad essa solo da un'angolazione particolare e questa è tale che finché un essere umano è legato alla ruota di questa legge, non c'è felicità per lui, si sente miserabile e si dispera. In questa ottica, il Karma affliggerà sempre l'uomo e la legge del Karma, come il martello di Dio, discenderà sulla sua testa e gli infliggerà sempiterni sofferenze. Ma, non è chiaro che la Sua Legge del Karma non è attualmente solo una legge di ricompensa e di punizione? C'è un altro punto di vista, molto più glorioso da prendere in considerazione. Proprio come non si può sfuggire ai cattivi risultati della propria attività (per questo egli deve raccogliere lacrime e sofferenze), allo stesso modo non si può sfuggire alla sua ricompensa. Il mondo intero non può derubarlo della ricompensa che gli spetta. Le buone azioni di una persona la seguiranno dappertutto e le faranno superare le difficoltà più grandi e le più grandi angosce e le daranno un raccolto di gioia.

Se propriamente compresa, la legge del Karma è una legge che dà una speranza infinita. Essa dice che il destino dell'uomo è nelle sue proprie mani. Dice che quello che egli sarà, dipende da sé stesso. Egli è il solo a decidere sul modello delle sue future esperienze. Nessuna forza ha un qualsiasi potere su di lui per obbligarlo ad azioni sbagliate. Egli deve stare attento a come si comporta, a come agisce ed a che pensieri pensa. Egli è il padrone del suo destino. E' l'architetto del suo fato. Non deve temere nulla in questo universo, nulla eccetto le sue azioni ed i suoi pensieri errati. Deve dire a sé stesso: "Chi ha il potere di darmi una qualche esperienza che non scelgo io stesso per me? Nessuno sulla terra ha il potere di ingiuriarmi, di causarmi angosce, di infliggermi distruzioni o causarmi del male". Così l'uomo raccoglie infinito coraggio. Egli è determinato a guidare la sua vita verso un futuro pieno di luce e di beatitudine. La legge del Karma gli dà un incoraggiamento a seminare il tipo giusto di semi, a modellare tutta la sua attività secondo linee ideali.

E' questa legge che sostiene la morale standard di questo universo. Non fosse stato per questa legge, non ci sarebbe stato nessun incentivo, sia per evitare il male che per abbracciare il bene. Ambedue queste linee di azione derivano da questa gloriosa legge. L'uomo sa che se non evita il male raccoglierà spine ed erbacce. Egli sa che dovrebbe fare il bene, perché sarà il fruitore benedetto dei frutti di quelle buone

azioni. Secondo questo punto di vista, la legge del Karma non è una dottrina di fatalismo. Al contrario, è una dottrina di elevata buona condotta, che serve come base dell'ordine morale dell'intero universo e che instilla nell'uomo un atteggiamento di impavidità. Riempie l'uomo di assenza di paura e di infinito coraggio e di un grande stimolo ad essere buono, nobile ed a comportarsi idealmente in tutti i suoi pensieri e attività. L'uomo viene così a rivelarsi il costruttore - avendo nelle sue mani il materiale da cui può realizzare tutto quello che vuole.

ROMPERE I LEGAMI DEL KARMA

Così, in definitiva, la legge indica che l'uomo può liberare sé stesso da questa ruota di nascita e di morte, consapevolmente evitando tutto ciò che lo riporta a reincarnarsi e riempiendo la sua vita con attività ideali per raffinare la sua natura sempre di più, finché alla fine si raggiunge un nobile stadio dove la perfetta bontà della sua vita gli concede la conoscenza del suo reale Sé; una volta raggiunta questa conoscenza, la legge del Karma arriva al termine. Il legame è spezzato. Perché? Attraverso la loro profonda visione nell'azione della Legge, gli Hindu scoprirono che essa era inoperante nel regno dell'anima. E' solo nel reame della mente e del corpo che questa legge opera.

L'uomo è nella giurisdizione di questa legge e rimane legato alla ruota finché egli continua ad identificarsi con la mente e il corpo. Nel momento in cui rompe questo attaccamento e si stacca da questa falsa identità, allora distrugge completamente questa ignoranza e realizza la sua trascendenza, la sua unità con la pura Coscienza Spirituale. La Legge non può più toccare quell'anima la cui vita è diventata illuminata con la conoscenza essenziale che egli non è né il corpo né la mente, ma solo pura Coscienza. Questo è il modo per fermare la Ruota del Karma.

Vorrei dirvi ulteriormente ancora una cosa. Questa legge si riferisce non solo all'attività esterna, ma anche all'attività mentale, perché è il pensiero che è alla radice di ogni azione. Così ogni deliberato pensiero, di qualsiasi tipo, è effettivamente incluso nel Karma dell'uomo, non importa se esso produce una qualsiasi espressione fisica esterna o no. Ciò deve essere ben capito. Nella **Gita** ci viene data una formulazione molto chiara della Legge quando udiamo che finché l'uomo continuerà ad agire come un individuo egoistico, egli, lasciando un corpo, ne prenderà un altro. E' una progressione regolare. Quindi diciamo che è come andare in una scuola dove si progredisce grado per grado fino a che il processo di apprendimento non è completo ed alla fine ci si diploma da quella scuola. In ultimo, l'uomo deve raggiungere la perfezione e solo poi otterrà la libertà da questa legge e sarà libero. Fino a che questo stadio non è raggiunto, finché non si impara come basare le proprie azioni sull'Assoluto ed adottare un puro ideale, egli dovrà nuovamente prendere ancora un altro corpo.

LA LEGGE DEL KARMA E LA GIUSTIZIA DI DIO

Ci sono due o tre domande circa la forma cosmica di questa legge e sull'operatività individuale di essa a cui risponderò ora. Una è: "Quale è la relazione tra Dio e le esperienze e le azioni degli individui su questa terra?" Abbiamo detto che Dio

non crea le esperienze dell'individuo, ma che le sue esperienze sono determinate dalla particolare natura che l'uomo ha acquisito.

Ora, tutta la vita sulla superficie di questa terra è sostenuta dalla caduta della pioggia e così possiamo dire, in un certo modo (e giustamente), che è la pioggia che causa tutta la vita. Ora accade anche che quando piove, il comune fattore universale (la pioggia), cade e fa spuntare la vita; la vita che sorge non è tutta dello stesso tipo. Il grano spunta come grano, il granturco come granturco e l'erba come erba - la pioggia non ha nulla a che fare con questo. Entro ogni seme c'è una natura interna che sceglie un differente andamento di crescita, sebbene la pioggia è comune e imparziale su tutta la terra. Nello stesso modo, è il seme dentro la nostra propria natura, implicito nei pensieri che uno pensa e nelle azioni in cui ci si impegna, che determina le esperienze che uno avrà. Come è la mente, così è la natura della persona determinata alla nascita e, in accordo con questa natura, sono le fresche impressioni di vita che si ricevono.

La seconda domanda a cui vorrei rispondere è: "Nell'operare di questa Legge, c'è giustizia?" Anche se può sembrare che uno che sta compiendo buone azioni non raccoglie felicità, e che un malvagio è molto ricco, si deve sapere che non c'è necessariamente una connessione causale tra il tipo di vita che uno conduce e il tipo di esperienze a cui si è sottoposti. Gli effetti non sono immediatamente prodotti dalle cause; l'attività in cui l'uomo è attualmente impegnato può essere considerata come i freschi semi che sta seminando, mentre le esperienze a cui è sottoposto possono essere considerate come il raccolto della semina precedente. Ciò sembra essere una contraddizione ma in effetti non lo è. Una santa e compassionevole persona può prestare soccorso e dare rifugio a un criminale in fuga e, poiché egli ha dato asilo a un fuggitivo, può egli stesso essere arrestato e condannato, nonostante tutte le sue proteste di innocenza. La gente giungerà inevitabilmente alla conclusione che quest'uomo che ha agito come un vero cristiano, dando rifugio ad un essere umano in difficoltà, per amore di compassione e carità, viene fatto soffrire per la sua carità. Sembra che la sua condanna sia la diretta conseguenza del suo dare rifugio al criminale. Infatti la polizia vi dirà, il giudice vi dirà ed anche la morte vi dirà che poiché quest'uomo ha dato asilo ad un criminale, egli è stato condannato; ma se guardiamo al di sotto della superficie, troveremo che la contrapposizione di azione ed esperienza è soltanto apparente e non reale. La gentile e compassionevole azione sarà ricompensata con benedizioni nel futuro e la condanna servirà come reazione per qualche Karma portato avanti dal passato.

La Legge è molto misteriosa e non possiamo comprendere immediatamente tutte le sue operazioni. La sua formulazione più semplice è: "Come semini, così raccoglierai". Ogni causa ha un effetto, ogni azione ha una reazione che è di natura simile. Questa legge è universale. Questa legge opera in tutte le esperienze umane. Quindi vivete saggiamente nell'attenta consapevolezza di questa legge e camminate lungo il sentiero della giustizia, il sentiero della bontà. Conducete una vita ideale e raccogliete un futuro di pace e beatitudine. Dio vi benedica tutti.

Swami Chidananda

OM SHANTI SHANTI SHANTI !